

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia”
e riforme consalviane 13
Filippo Maria Troiani

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia 30
Sergio Bellezza

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento 42
Claudia Gori

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese 59
Marcello Marcellini

Gli schedari della “Bell’Epoca” 81
di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello
Gloria Colonnelli

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa 97
Luca Gatti

Guerra, Resistenza e Liberazione. 123
L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)
Ruggero Ranieri

Vivere nella transizione: Alleati e civili 159
nella provincia di Perugia (1944-1945)
Andrea Maori

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile

VINCENZO SILVESTRELLI *Associazione Eticamente*

Tradizionalmente riservato e “british” nei modi – come, del resto, i tre figli che con lui sono alla guida di SACI Industrie e SACI Professional – Antonio Campanile non ama parlare di sé; chi, come nel nostro caso, è uso a intervistare gli imprenditori, sa bene che un carattere misurato è piuttosto raro in un mondo dove ostentare è la norma, complice anche la rivoluzione social.

La consueta abitudine al basso profilo è stata temporaneamente sospesa soltanto per il centenario dell’azienda, la Società Approvvigionamenti Chimici Industriali, celebratosi qualche mese fa; con l’occasione, è stato dato alle stampe il volume *SACI, un secolo di alchimie*, ora disponibile presso la biblioteca dell’ISUC, in cui la vicenda della famiglia e della celebre impresa di prodotti chimici, ormai giunta alla quarta generazione, viene raccontata per esteso¹.

Con questa intervista auspichiamo di contribuire alla conoscenza di uno dei protagonisti della storia imprenditoriale umbra che è stato anche presidente di Confindustria Perugia (allora denominata Associazione degli Industriali della Provincia di Perugia) dal 2007 al 2011, anno in cui gli è succeduto Ernesto Cesaretti. Sotto la sua presidenza l’associazione si è concentrata sul supporto all’internazionalizzazione e sull’innovazione tecnologica delle imprese umbre. Al termine del suo mandato Antonio Campanile ha fatto parte del Consiglio Generale di Confindustria Umbria (nata dalla fusione delle sezioni di Perugia e Terni).

¹ Il volume è scritto da Antonio, Filippo, Alessandro e Lorenzo Campanile che si sono avvalsi della collaborazione di Nino Miccolis e Giovanni Maria Gambini.

Dottor Campanile, lei ha di recente compiuto ottant'anni.

Quanto era diversa l'Italia degli anni sessanta rispetto a oggi?

Sono nato nel primissimo dopoguerra; faccio parte, a pieno titolo, dei *Baby Boomer*. Ricordo nitidamente le classi scolastiche numerosissime, l'ambiente pervaso dall'ottimismo. Genitori e insegnanti ci raccontavano i sacrifici patiti, ma comunicavano anche aria di rivincita, di ripresa. L'avvento delle trasmissioni televisive nei primi anni Cinquanta aprì nuovi spazi per prepararci a godere quello che negli anni sessanta fu poi il miracolo economico italiano.

Il mio futuro era già stato scritto dalla mia famiglia, in particolare da mio papà Salvatore, che sognava di espandere la piccola azienda familiare di produzione di sapone da grassi naturali (e di quei prodotti, come la lisciva, che fecero da precursori per gli attuali detersivi). «Studierai Chimica!» diceva. Per lui si trattava di una rivincita personale: essendosi tardivamente laureato in Economia e Commercio a causa della guerra, mal tollerava le lacune nella materia che era il *core business* della sua attività.

Ottanta anni non sono passati senza radicali cambiamenti. Pur non essendo un ottimista a oltranza, non posso che prendere atto di un tendenziale miglioramento, rispetto ad allora, praticamente di tutte le condizioni socioeconomiche.

L'industria italiana è storicamente caratterizzata dal legame fra famiglia e impresa. È vero anche per il gruppo SACI?

Le nostre aziende sono un esempio caratteristico di questo legame. Direi di più: nel nostro caso, si tratta di una totale identificazione, per cui la sopravvivenza dell'azienda viene ancor prima del benessere della famiglia. Credo che l'assenza di garanzie legate alla stabilità di stipendi sicuri, come il lavoro dipendente – specialmente se pubblico – o da rendite di posizione derivanti da patrimoni consolidati, sia la ragione fondamentale di tale atteggiamento. Durante la mia adolescenza, e poi nel primo periodo della mia maturità, ho sperimentato personalmente questa costante preoccupazione – una vera e propria angoscia, talvolta – che si percepiva a ogni occasione di difficoltà, di crisi commerciale, oppure di necessità di cambiamento che ci imponeva di evolvere al passo delle mutate esigenze dei consumatori. Ricordo che spesso, durante il pranzo, ero testimone di accese discussioni tra mio nonno e mio padre, spesso mediate dall'intervento di mia madre o di altri familiari. Quelle occasio-

ni – ho poi compreso, crescendo – altro non erano che degli informali consigli di amministrazione!

Tornando alla domanda, direi che anche oggi, pur godendo di una discreta sicurezza economica, mi porto dietro questo retaggio di “preoccupazione costante”, insieme all’impegno per risolvere i problemi che ogni giorno ci si presentano: vivo il mio ruolo con una partecipazione emotiva non diversa da quella che ci ha visto realizzare tanti importanti cambiamenti nelle nostre due attuali società (che, pur profondamente diverse da quella originaria, operano nello stesso settore merceologico, al netto dei radicali mutamenti che il mercato ha subito negli ultimi decenni).

Il passaggio generazionale che ho felicemente concluso con l’inserimento dei miei figli nella proprietà e nella gestione delle attuali SACI Industrie e SACI Professional, attraverso le loro rispettive professionalità – acquisite, come me, prima studiando nel nostro Ateneo, e poi sul campo – dimostra che questo legame non si esaurisce nemmeno con l’aumentare delle dimensioni aziendali, o con l’inserimento nei ruoli direzionali di validissimi collaboratori che portano con sé nuova linfa.

Chiaro, la nostra non è una eccezione, e anzi si tratta della normalità in Italia. Si sono scritti innumerevoli libri e saggi sul “piccolo è bello”, via via confermati e poi smentiti. Come presidente ed esponente di Confindustria ho conosciuto dall’esterno tante aziende come la nostra; tuttavia, non so dare un giudizio definitivo se la pervasiva struttura italiana di PMI a proprietà e conduzione familiare possa essere un modello valido per ogni nazione o per il futuro.

Com’è nato il legame fra la SACI e il territorio?

Il rapporto non nasce per caso: fu mio nonno Antonio a trasferirsi a Ponte San Giovanni nei primi del Novecento. La mia famiglia proviene da Sant’Antimo di Napoli; da lì, mio nonno partiva per l’Italia Centrale in cerca del tartaro, un materiale che si recuperava – oggi il procedimento è del tutto diverso – nelle botti usate per la vinificazione. Una volta acquistato, lo inviava ai miei bisnonni, che lo lavoravano ottenendo il cremore di tartaro, un lievitante chimico. Mio nonno decise poi di fermarsi a Perugia per mettere a profitto la (allora) centralità dell’Umbria e le reti ferroviarie e stradali che convergevano su Ponte San Giovanni, dopo che mia nonna Maria, una corcianese doc, accettò di sposarlo. Da allora, tutte le successive generazioni hanno perseverato in questa scelta, spostando di poco e ampliando di molto i nostri insediamenti in strada dei Loggi,

fino alle dimensioni attuali che, oggi molto rilevanti, eguagliano quelle di uno stabilimento delle nostre concorrenti multinazionali.

A tal proposito, la proiezione internazionale di cui oggi i nostri prodotti godono nell'intera Europa e nei paesi del Golfo renderà forse necessaria una delocalizzazione verso nord, soprattutto per motivi logistici, con una nuova struttura produttiva. Saranno i miei ragazzi a realizzarla?

Le infrastrutture in Umbria hanno condizionato lo sviluppo dell'azienda?

Come ho già accennato, le infrastrutture hanno motivato la nascita, oltre cento anni fa, della nostra azienda a Perugia. Negli anni successivi la realizzazione delle strade a scorrimento veloce lungo le direttrici nord-sud ed est-ovest ha supplito alla lontananza degli assi autostradali. Oggi, però, esse convergono e attraversano tutto il territorio di Ponte San Giovanni. Ciò crea disagi alla popolazione residente, pericoli per la sicurezza della circolazione e aggravio di costi per i cittadini e per le aziende. La costruzione – che, ahimè, non potrà essere realizzata in breve tempo – di un tratto di variante che ricollegli e renda scorrevole il tratto in questione, il cosiddetto Nodo di Perugia, è ancora in discussione e oggetto di contestazioni da parte di comitati di ispirazione ambientalista. Essi sono anche la causa del tiepido approccio alla soluzione del problema da parte dei decisori locali e nazionali. Per il bene della regione mi auguro che si voglia dare il via a un serio ripensamento e a una rapida approvazione del progetto, onde ottenere i fondi necessari alla realizzazione.

Anche il trasporto ferroviario è carente e obsoleto. Non ci sono, a oggi, volontà e visione sufficienti per costruire un moderno ed efficiente hub intermodale in grado di garantire lo spostamento su ferro delle migliaia di trasporti su gomma che, giornalmente, partono dall'Umbria o vi giungono, oltre a tutti quelli che vi transitano.

L'innovazione si rende sempre più necessaria, ma porta con sé conseguenze traumatiche negli assetti occupazionali e direttivi. Come ha vissuto questo aspetto?

Innovazione è un termine molto generico; può essere spendibile in molteplici ambiti.

Se osservo come si sono mosse le aziende all'epoca di mio nonno, posso affermare che sono state molto innovative: se non avessero mutato

continuamente il loro approccio sarebbero senz'altro scomparse. Così come ritengo innovativo, nel nostro caso, il fatto di aver sempre diversificato sia i prodotti che le strutture produttive e commerciali: dall'attività artigianale fino agli anni settanta, a quella puramente commerciale negli anni ottanta e novanta, per giungere alla piena maturazione industriale del nuovo millennio.

Venendo al significato più comune dato al termine "innovazione", devo ulteriormente distinguere tra innovazione del prodotto e quella del processo. Il nostro *prodotto*, i detersivi, pur essendo alla pari per qualità e performance con i marchi più noti, si può considerare ormai "maturo", sia dal punto di vista della composizione che del marketing; quindi, poco innovabile, se non in riferimento al packaging o agli aspetti ambientali.

Dove però abbiamo concentrato gli sforzi – anche superando, a mio avviso, i nostri competitor più noti – è nell'innovazione del *processo*. Avendo a che fare con prodotti a marchio del distributore, e quindi venduti in ingenti quantità a prezzi molto competitivi, abbiamo ritenuto necessario investire nell'innovazione del processo, e quindi su una forte automazione industriale per raggiungere le necessarie economie di scala. Tale innovazione è stata conseguita facendo ricorso alle più moderne macchine di produzione e confezionamento, ma soprattutto realizzando sistemi di produzione con macchinari progettati internamente, con tecnologia proprietaria. Ai nostri numerosi dipendenti e quadri, tra chimici e periti chimici, si affiancano oggi altrettanti ingegneri e periti elettronici, del tutto essenziali alla nostra attività.

Questa postura attenta alla modernizzazione del prodotto riguarda da diversi decenni anche l'informatizzazione, prima della contabilità e dell'amministrazione, poi della produzione: basti pensare che le prime macchine IBM furono installate all'inizio degli anni settanta e i macchinari dotati di microchip negli anni ottanta.

L'informatizzazione e la successiva digitalizzazione dei processi non hanno mai influito sui livelli occupazionali, anzi: ci hanno consentito, attraverso gli incrementi dei fatturati, di migliorarli in numero e qualità. Sono convinto che lo stesso discorso valga – almeno nelle attività manifatturiere come le nostre – per la nuova frontiera dell'IA, a cui saremo tutti chiamati a uniformarci.

Spesso si pensa, semplificando, che il profitto sia l'unico motore dell'economia e dell'impresa.

Quali sono i valori a cui si è ispirato nella sua attività di imprenditore? Quali i rapporti con i dipendenti?

Sull'approccio mio, di chi mi ha preceduto e di chi mi succederà circa il legame con l'azienda ho già detto. Si capisce bene che il profitto non è affatto "l'unico motore", anche se di certo non è trascurabile per l'esistenza e la prosperità dell'azienda, e quindi di tutti coloro che la controllano, vi lavorano e la vivono. Ovviamente quello che mi spinge, ancora ottantenne, a recarmi quotidianamente in azienda non è il profitto in sé, ma tutto quello che ne consegue: il benessere nostro, quello dei nostri diretti dipendenti, e non solo: intorno al "mondo SACI" gravitano oggi circa 350 addetti, comprendendo, oltre a quelli nei *payroll*, i lavoratori interinali, gli agenti venditori, i dipendenti delle società di manutenzione e quelli delle cooperative addette alla logistica e alle pulizie (insomma, tutti coloro che quotidianamente varcano le soglie dei nostri stabilimenti, o ci rappresentano all'esterno, traendo remunerazione esclusiva dalle nostre aziende).

L'indotto è ovviamente molto più allargato, e il beneficio ricade su una moltitudine decisamente più vasta e differenziata. Aggiungo, con una punta di orgoglio, che i nostri visitatori non mancano mai di sottolineare quella che a loro appare – ma io sono certo sia reale – la grande armonia e soddisfazione che leggono negli sguardi e nell'atteggiamento dei collaboratori.

Come hanno influito le relazioni sindacali nella gestione d'impresa?

Ci tengo innanzitutto a dire che, nella mia ultracinquantennale veste di datore di lavoro, ho dovuto far fronte a un'unica vertenza sindacale!

Ironia a parte, ho visto il pensionamento di una moltitudine di dipendenti ben più giovani di me, tutti sempre inquadrati dal primo giorno di attività, e questo fin dall'epoca in cui l'azienda era gestita da mio nonno e da mio padre. Si potrebbe replicare: "Avete fatto solo il vostro dovere!". Ma che dire delle decine di lavoratori, figli e perfino nipoti, che hanno liberamente scelto di continuare nel posto di lavoro dei loro genitori o nonni?

Lasciando da parte queste considerazioni – che un agguerrito sindacalista potrebbe bollare come "paternalistiche" – guardiamo a quelle che con oggi chiameremmo "relazioni industriali": nella mia esperienza come capo del "sindacato" dei datori di lavoro, ho avuto modo di osservare con una profondità maggiore il mondo del sindacato dei lavoratori, e percepirne l'importanza per la pace nelle aziende (più in generale,

per la pace sociale). Riconosco innanzitutto l'importanza dei contratti di lavoro sottoscritti a livello nazionale, garanzia di stabilità, di regole certe, minori conflittualità, controllo dell'inflazione, certezza dei diritti e doveri reciproci. Da questa consapevolezza deriva il rispetto nei loro confronti da parte di tutti noi e da parte dei responsabili delle risorse umane aziendali.

Certo, nel corso della nostra storia aziendale non sono mancati momenti di dialettica serrata, che tuttavia non hanno mai portato a scontri o a scioperi. Non mi occupo più direttamente di questioni sindacali interne, ma so che ogni aspetto – raramente, qualche incomprensione – viene sempre risolto con intelligenza.

Negli anni di presidenza in Confindustria dovetti una sola volta scendere in polemica con la CGIL sulla tragica vicenda del sinistro cui seguì un gravissimo infortunio sul lavoro alla Umbria Oli di Campello sul Clitunno; una tragedia che, secondo me, diede luogo a delle incomprensioni, certamente giustificabili sull'onda dell'emozione. Per il resto, le relazioni con i sindacati durante la mia presidenza sono sempre state improntate alla più aperta collaborazione.

Ritiene che la partecipazione dei dipendenti sia possibile?

Sì: le cooperative ne sono l'esempio più rappresentativo.

Per quanto riguarda le aziende, in particolare le PMI a proprietà e conduzione familiare, con tutta franchezza, sono del parere opposto. Questo approccio si è rivelato utile solo in caso di eventi particolari di *défaillance* della governance, o di necessità di continuità per crisi aziendali, ma solo per aziende di dimensioni medio grandi: sto parlando del cosiddetto *leverage buyout*. Con la leva finanziaria esterna e dietro un programma serio di continuità, i dipendenti – da soli o assieme alla precedente compagine proprietaria – possono prendere in mano le sorti dell'azienda a beneficio loro e degli altri *stakeholder*.

In casi normali, tuttavia, le vedute, le strategie e gli interessi di azionisti così eterogenei possono essere soltanto un ostacolo nella prosecuzione della vita aziendale, rappresentando un grave handicap nella tempestività che il processo decisionale spesso esige.

Un caso particolare, ma ovviamente solo nelle aziende di maggiori dimensioni, potrebbe essere, come avviene in Germania, una governance “duale”, ove un Consiglio di sorveglianza affianca, limitatamente ad alcuni ambiti, il Consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda la partecipazione tangibile ai risultati aziendali, quindi non ai dividendi, da parte dei lavoratori, la nostra attuale legislazione prevede degli accordi di “secondo livello”. Con essi viene riconosciuto al lavoratore un premio di produzione legato a più parametri, in particolare alla produttività e all’andamento del risultato di gestione. Questo premio, contrattualizzato con *l'imprimatur* del sindacato, come noto, gode di particolari agevolazioni fiscali e contributive a vantaggio del lavoratore. Presso le nostre aziende esso viene erogato già da parecchi anni.

Quale è stata, secondo lei, l’evoluzione dell’economia umbra dal secondo dopoguerra a oggi?

Quali, nei vari periodi, i rapporti con le istituzioni ombre?

Alla prima delle sue domande credo abbiano risposto le innumerevoli ricerche promosse negli anni dai più autorevoli centri di studio. Le ho riferito come si è mossa la mia società, in sintonia con l’andamento socioeconomico complessivo. D’altra parte, ho potuto maturare la mia visione d’insieme della realtà regionale solo quando ho ricoperto incarichi extra-professionali: prima dovevo stare “sul pezzo”.

La sua seconda domanda: le nostre attività, fundamentalmente manifatturiere e commerciali, sono molto diverse da quelle delle costruzioni e delle infrastrutture, che dipendono dalle scelte della politica e, in particolare, dalle commesse. I nostri programmi sono meno dipendenti dalle scelte politiche locali; piuttosto, contano più le politiche economiche e ambientali delle massime istituzioni italiane ed europee, e di riflesso degli organi periferici dello Stato (peraltro, sono molteplici e annosi i problemi causati dai conflitti di competenze tra uffici).

In definitiva, le istituzioni locali non ci hanno mai ostacolato, ma ritengo che non abbiano finora permesso di mettere davvero a profitto le opportunità derivanti da politiche economiche di matrice europea, perlomeno limitatamente a quelle idonee al nostro comparto industriale, o del nostro territorio, ritenuto, a torto, sufficientemente sviluppato (prova ne sia, come esempio più recente, il fatto che il territorio industriale comunale di Perugia – e di Assisi! – non è stato finora ritenuto meritevole delle provvidenze incentivanti della cosiddetta ZES, la Zona Economica Speciale).

Su questo punto voglio essere chiaro: non ho mai ritenuto, né per le nostre aziende, né per quelle che ho rappresentato nella mia attività con-

industriale, le provvidenze come indispensabili allo sviluppo dell'attività, o alla creazione di nuove, ma solo come sprone alla precisa volontà di un programma di sviluppo serio, valido in sé, anche in assenza dei benefici derivanti da tali facilitazioni.

L'imprenditore è anche un uomo pubblico.

Quali incarichi ha ricoperto, e come ha vissuto, in particolare, il suo ruolo di presidente di Confindustria?

Premetto che non ho mai intrapreso una carriera politica, pur avendo le mie convinzioni. Ho sempre pensato che non avessi né le caratteristiche necessarie né sufficiente tempo a disposizione. Se per "uomo pubblico" si intende l'essermi messo a disposizione per scopi non legati alla famiglia e all'azienda, questi sono gli incarichi che ho ricoperto: consigliere di amministrazione di Sviluppo Umbria per due mandati; componente del Consiglio del Comitato Provinciale contro l'Usura; componente del Comitato di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia; consigliere di amministrazione della Holding Intesa Casse del Centro.

Quanto a Confindustria, non ho ricercato il ruolo di presidente, che però ha visto un grande consenso (sono stato eletto all'unanimità, con due astensioni). Credo che ciò sia stato il riconoscimento del mio impegno nell'ambito di varie articolazioni dell'Associazione: il Consorzio Energia, che ho fondato e presieduto all'atto della liberalizzazione del mercato elettrico; la precedente presidenza del Comitato Piccola Industria, con ruolo nel Comitato Centrale a Roma (istituito per controbilanciare, in seno a Confindustria, la prevalenza delle grandi aziende a favore delle PMI). In precedenza, avevo anche ricoperto la presidenza del CONFIDI, il consorzio per la garanzia fidi per gli associati.

Durante la mia presidenza in Confindustria, nel periodo 2007-2011, si rese necessario modificare il regime contributivo degli associati: non erano più gli anni del forte conflitto sindacale e degli "autunni caldi". L'associazione aveva aumentato i suoi ruoli in maniera più significativa anche in ambiti ulteriori rispetto a quello delle relazioni industriali, ampliando a tutto campo la propria attività di consulenza alle aziende e, in generale, il proprio operato: in materia economica, di innovazione, di export, senza dimenticare la rappresentanza presso la Regione Umbria.

Per questi motivi, i contributi dovuti dagli associati, che erano allora commisurati soltanto al volume delle retribuzioni dei dipendenti, non erano più adeguati ai compiti allargati dell'organizzazione. Come pre-

sidente, fui io a introdurre il nuovo meccanismo di contribuzione delle imprese, tuttora vigente, prendendo a riferimento non solo le retribuzioni, ma anche il fatturato, e bilanciandoli opportunamente per non gravare eccessivamente sulle aziende *labour intensive*.

Inoltre, l'azione di rappresentanza della classe imprenditoriale nei confronti della Regione non poteva più svolgersi separatamente da quella dei colleghi ternani, o addirittura in distonia con essi. Con la mia mediazione continua e paziente con gli stessi, per appianare dualismi e incomprensioni, penso di aver gettato le basi per la successiva creazione di Confindustria Umbria, un'operazione di integrazione che fu portata a compimento subito dopo dal mio successore, il compianto amico Ernesto Cesaretti.

Penso infine che la mia attività imprenditoriale, alcune iniziative filantropiche e, più in generale, il mio *curriculum vitae*, siano stati ritenuti meritevoli dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro, conferitami nel 2020 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Questo riconoscimento mi onora profondamente, esortandomi a continuare ogni giorno, nonostante l'età, la grande avventura che non a caso chiamiamo "impresa", dal cui corretto dispiegarsi dipende in larga parte la salute della nostra società.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

Lo sterminio nazista tra storia e memoria

L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).

Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo

L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologie del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

Lessico e tradizione della Repubblica Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.

Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.

La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo. Paolo Vinti*;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima
L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)